

Diamanti & pietre, i 10 nomi che sono per sempre

Patrimoni

IL PRIMO MENSILE PER CREARLI, GESTIRLI, ACCRESCERLI

ASSET ALLOCATION
A CHI CONVENGONO I FONDI CON LA CEDOLA GARANTITA

ARTE EMERGENTE
I GIOVANI SU CUI SCOMMETTERE PER AVERE OGGI I FONTANA DI DOMANI

CREDITO PERSONALE
COME FUNZIONA ESIS, IL CONTRATTO EUROPEO PER MUTUI & C.

AUTO INVESTIRE IN SICUREZZA
CON I MODELLI A CINQUE STELLE



GESTIONI PATRIMONIALI DI CORSA IN SVIZZERA?

CRESCONO I TIMORI FISCALI E LE BANCHE ELVETICHE TORNANO DI MODA

MIANO FINANZA



Per evitare controlli da parte dell'erario e ottenere una tassazione ancora più favorevole, portare i soldi nella **Confederazione elvetica** potrebbe essere solo il primo passo. Il secondo? Per i patrimoni più robusti creare un trust. In questo modo si possono sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle varie **leggi internazionali**. *Patrimoni* ha raccolto i suggerimenti di alcuni esperti del settore.

Dalla Svizzera alle Cayman SI FA PRESTO A DIRE PARADISO

di Oscar Bodini

È un po' come la coperta di Linus, la Svizzera. Senza dubbio, accumulare patrimoni a Lugano e dintorni offre la possibilità di avere sempre la situazione a portata di mano, in caso di necessità.

Ma quando in gioco ci sono fortune da svariate decine o centinaia di milioni di euro, non basta. Occorre saper imbastire architetture finanziarie estremamente complesse, macchinari ben oliati che, sfruttando le maglie larghe dei paradisi fiscali, consentano di costruire solidi castelli finanziari. E di ottenere, nel contempo, sgravi fiscali non indifferenti. La Confederazione elvetica, in realtà, non è che l'inizio del tragitto. Un'anticamera pressoché obbligata da cui è possibile convogliare i capitali in ogni parte del globo. Dalle Bahamas alle isole Cayman, dal Delaware a Cipro, passando per Singapore e Hong Kong. Lo strumento attraverso il quale avviene questo passaggio è quasi sempre il

trust, che permette al legittimo proprietario di spossessarsi del capitale a favore di un curatore (trustee). Al quale è affidato il compito di amministrare il denaro, seguendo precise direttive. Tali disposizioni vengono impartite, per esempio, per garantire un appannaggio mensile ai figli

rato da capitali esteri, non viene per nulla tassato. Il secondo vantaggio è invece rappresentato dal rifiuto che in molti casi i trust possono opporre alle eventuali richieste di accertamento da parte del fisco e della polizia internazionale. Ottenere informazioni è difficile e non potrebbe essere altrimenti. La segretezza è infatti il fiore all'occhiello dei paradisi fiscali in cui l'ufficio del trust storicamente prolifera.

Addio Bengodi. Tuttavia, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, gli Stati Uniti, spalleggiati dall'Ue, hanno imposto un giro di vite alle caseforti esotiche. Una strategia che ha evidenziato ripercussioni proprio sui trust, che non di rado, in passato sono serviti a occultare proventi di attività illecite. "Chiamati a un mag-

dell'apportante, fino al raggiungimento della maggiore età, oppure per assicurarsi un'ulteriore fonte di reddito e via dicendo. Due i vantaggi. Il primo è di tipo fiscale, con casi limite di un numero ristretto di stati in cui il capital gain, in quanto gene-



I paesi off-shore più gettonati dai paperoni

PAESE	LEGGE CHE REGOLAMENTA IL TRUST	NORMATIVE ANTI RICICLAGGIO E SEGRETO BANCARIO
Bahamas	A causa della frammentarietà della legislazione (peraltro in via di sistemazione), la base normativa è rimasta quella inglese di origine giurisprudenziale. Peraltro, è interessante notare che il nuovo istituto del protector 14, da molti Stati specificamente regolato nelle nuove leggi, è qui fondato su una disposizione del Trustee Act del 1993.	Nel 1996 è stato emanato il money laundering act che mette all'indice il riciclaggio e prevede obblighi di identificazione della trust company e controlli da parte degli organi di vigilanza. Il segreto bancario è riconosciuto per legge e sono previste sanzioni penali per chi viola la riservatezza sui conti bancari. È proibito diffondere informazioni finanziarie apprese durante lo svolgimento delle funzioni di trust, a meno che non sia la Suprema Corte di giustizia a richiederle. È permesso aprire conti cifrati o con pseudonimi. Non è richiesta la registrazione dei trust, perciò il nome del settlor e quello del beneficiario restano ignoti.
Barbados	Si distacca da altri stati caraibici per la cura nel negoziare trattati contro doppie imposizioni e per la protezione degli investimenti. La legge che regola i trust internazionali è l'International Trusts Act, del 1995. Ha mantenuto in vigore quasi integralmente la legge del 1979: la puntigliosa enunciazione delle norme riguardanti l'attività del trustee, tipica della legge inglese del 1925, non è andata perduta.	Non esiste alcuna specifica legislazione anticiclaggio. Vi è solo un generico dovere di diligenza a carico del settlor, ma non è previsto l'obbligo di dichiarare l'identità del beneficiario. Il segreto bancario è tutelato dalla legge e le violazioni sono soggette a pesanti condanne.
Bermuda	Ritenuto fra i più attivi centri delle attività offshore nel campo assicurativo e dei fondi di investimento. Ha introdotto radicali innovazioni alle regole sui trust, che in parte riproducono le norme della Convenzione dell'Aja (dalla definizione di trust ai criteri di individuazione della legge regolatrice del trust). La legge bermudiana include un allegato (che il disponente può incorporare per riferimento nell'atto istitutivo) che elenca i poteri concessi al trustee.	Il segreto bancario, pur non essendo tutelato da alcuna legge, trae la propria origine dagli articoli della Common Law britannica che sembrano impedire in modo abbastanza efficace la trasmissione ai non autorizzati di informazioni bancarie o societarie riservate.
Isole Vergini britanniche	Il Trustee Ordinance del 1961, è stato modificato e integrato dal Trustee (Amendment) Act del 1993. Caso unico al mondo: è sancita la regola secondo cui i trustees deliberano a maggioranza ed è stata prevista la figura del managing trustee. La Convenzione dell'Aja è in vigore per effetto della ratifica britannica.	Il governo locale, in accordo con quelli britannico o americano, ha recentemente emanato disposizioni anti-riciclaggio e di cooperazione internazionale in materia penale. Il Proceeds of Criminal Conduct Act del 1997 impone: a) obbligo per le trust company di identificare i clienti; b) il dovere di diligenza nelle procedure che devono essere eseguite per ciascun pagamento. Non esiste una normativa specifica che si riferisce al segreto bancario. È possibile costituire conti cifrati.
Cayman	Oltre al recepimento del diritto inglese dal 1727 c'è una legislazione conforme a quella inglese che è stata via via aggiornata. Dal 1987 le Cayman hanno emanato cinque leggi che, specialmente per quanto riguarda le norme sui conflitti di legge e sulla azione revocatoria, hanno ricevuto vasta adesione.	La legislazione anticiclaggio (the Proceeds of Criminal Conduct Law, 1996), è stata redatta seguendo il modello della legislazione inglese. Con qualche differenza. Attribuisce alle court il potere di confiscare proprietà di origine criminale e prevede la cooperazione internazionale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Le Cayman possiedono una legislazione molto rigida per tutelare il segreto bancario. Le banche sono infatti molto evasive nello svelare nominativi e importo dei conti. Sono previsti 5.000 dollari di multa o detenzione per due anni per chi rivela segreti bancari di cui è a conoscenza per motivi di lavoro.
Jersey	La legge più recente - Trusts (Amendment No 3) (Jersey) Law 1996 - consente l'istituzione di trust secondo le regole del modello internazionale e pone sullo stesso piano la dichiarazione espressa, anche orale, del disponente e condotta di quest'ultimo o di un terzo. La Convenzione dell'Aja è in vigore a Jersey per effetto della ratifica britannica.	Per tutelare la segretezza, il settlor non viene mai nominato nel contratto costitutivo. La proprietà del trust può essere di ogni tipologia, di qualsiasi diritto o interesse, compresi quelli soggetti a condizione, annullabili o futuri. Ammette l'utilizzo di un settlor fittizio a copertura del settlor reale. A un trustee non può essere richiesto di divulgare il contenuto di documenti afferenti al trust. Una delle maggiori attrattive dei trust del Jersey è la possibilità concessa dalla normativa locale al settlor di inserire una clausola, all'interno dell'atto costitutivo, che ne prevede la segregazione.
Panama	La legislazione prevede che l'atto costitutivo del trust sia contenuto in un documento privato. Deve contenere i termini entro i quali il trustee detiene il patrimonio e l'identificazione del beneficiario. Questo documento elenca e spiega i diritti e gli obblighi del trustee e ogni altra clausola apposta dai trustee e dal beneficiario. Le firme del trustee e di colui che investe nel trust devono essere autenticate da un notaio panamense.	Fiduciari, autorità governative e professionisti che hanno informazioni riguardanti i trust, non le possono rivelare. È prevista la responsabilità penale degli impiegati delle banche che forniscano informazioni senza il consenso del cliente. Neanche la Commissione bancaria (organo di vigilanza) può esaminare conti bancari, valori in custodia, depositi o operazioni senza che ciò sia autorizzato da un ordine del tribunale. Le banche che custodiscono conti cifrati sono soggette a doveri di riservatezza aggiuntivi.

giore senso di responsabilità, oggi i paradisi fiscali sono costretti a collaborare per sopravvivere, rivelando intestatari e ammontare dei capitali conferiti in trust, almeno quando appare fondato il sospetto che il denaro affidato sia frutto di una provenienza illecita o, peggio ancora, che serva ad alimentare traffici di armi o il terrorismo", spiega **Gabriele Bartolucci**, 38 anni, lussemburghese, membro del cda di Gwm Group, il multi family office che fa capo alla famiglia Diaz della Vittoria Pallavicini. Gli stati che non collaborano, rischiano pesanti sanzioni da parte del governo Usa. "Si parte con un embargo commerciale", prosegue Bartolucci, "e, quando non basta, viene fatto saltare il trattato sulle doppie imposizioni". Una soluzione molto temuta, perché azzerare qualsiasi convenienza fiscale per chi ha costituito un trust. È stato sufficiente paventare questa minaccia per aggiustare il tiro in maniera sostanziale. Oggi, prima di accettare la costituzione di un trust entro i propri confini, ogni paradiso fiscale pretende informazioni dettagliate e attestabili circa la provenienza del denaro. "In linea di massima", conclude Bartolucci, "sono disposti ad accettare e a proteggere soltanto i capitali cosiddetti di prima evasione". Ossia, quelli su cui potrebbero essere ravvisati, al massimo, reati di tipo amministrativo, senza ripercussioni in ambito penale.

La regina perde smalto. Oggi, tra i paesi più gettonati in cui costituire trust, figurano quelli legati alla Common Law britannica. "Eppure, la costituzione di trust di diritto inglese sta diventando meno appetibile", spiega **Fabrizio Vedana**, avvocato in forza a Unione Fiduciaria. L'ultima Finanziaria ha apportato rilevanti

modifiche al regime di tassazione dei trust anglosassoni. A farne le spese sono stati i cosiddetti *accumulation and maintenance trust* e gli *interest in possession trust*. "I primi sono trust discrezionali, costituiti dai genitori o dai nonni a beneficio dei figli o nipoti per l'educazione e il mantenimento", chiarisce Vedana. Finora sono stati largamente utilizzati per la convenienza fiscale. I beni apportati, infatti, non venivano assoggettati ad alcuna forma di tassazione fino a quando i beneficiari non avessero compiuto 25 anni. Gli *interest in possession trust*, invece, sono caratterizzati dal fatto che un beneficiario (solitamente il coniuge, usufruttuario) ha diritto a ricevere tutti gli utili derivanti dai beni conferiti nel trust, vita natural durante. Gli altri beneficiari (per esempio i figli) sono invece titolari del diritto di proprietà sui beni. Anche questi trust godevano di un regime favorevole, in quanto i beni conferiti potevano sfuggire all'imposta sulle successioni se il disponente fosse sopravvissuto per sette anni, dopo la costituzione del trust. "Ora verranno tassati una volta ogni 10 anni con un'aliquota pari al 6%, applicata sul valore dei beni conferiti nel trust che ecceda la soglia di 285 mila sterline" puntualizza Vedana. Stessa tassazione prevista anche per gli *interest in possession trust* che, inoltre, scontreranno un'ulteriore tassa sul 40% del patrimonio apportato al di sopra delle 285 mila sterline. Il mutamento della fiscalità inglese spingerà inevitabilmente chi intende istituire un trust a propendere per legislazioni fiscali più favorevoli.

I paesi salvagente. In giro per il mondo ne sono rimasti una cinquantina. Vengono chiamati paradisi fiscali ma, come detto, i privilegi che hanno

STATI CON REGIME FISCALE PRIVILEGIATO (BLACK LIST):

- Andorra, Anguilla, Aruba, Bahamas, Bahrein, Barbados, Belize, Bermuda, Brunei, Emirati Arabi Uniti, Filippine, Gibilterra, Giamaica (ex Ajar e Issas), Grenada, Guatemala, Guernsey (Isola del Canale), Herm (Isola del Canale), Hong Kong, Isole di Man, Isole Cayman, Isole Cook, Isole Marshall, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Britanniche, Isole Vergini Statunitensi, Kiribati (ex Isole Gilbert), Libano, Liberia, Macao, Maldive, Malesia, Montserrat, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Oman, Polinesia francese, Saint Kitts e Nevis, Salomone, Samoa, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Saint'Elena, Seychelles, Singapore, Tonga, Tuvalu (ex Isole Ellice), Vanuatu.

storicamente assicurato ai loro clienti vanno assottigliandosi. Che fare allora? Per evitare sorprese, meglio bussare alla porta di chi ha scelto di uscire dalla black list, comprensiva degli stati che non hanno recepito le norme anti-riciclaggio. "La scelta del salvadanaio internazionale in cui proteggere il patrimonio è molto complessa per i piccoli patrimoni, quelli che oscillano tra 1 e 5 milioni di euro", osserva poi Bartolucci. Perché un cambio repentino di legislazione e di regole del gioco, fatto tutt'altro che raro in questi ultimi anni, può mettere a repentaglio il gruzzolo, assoggettandolo dall'oggi al domani a tassazioni salatissime. Diversa è la situazione dei grandi imperi finanziari, che possono permettersi, per esempio, di costruire intere sicav (meta obbligata, il Lussemburgo) per ottimizzare la gestione dei patrimoni. In questo modo, spendendo qualche centinaio di euro all'anno, il risultato è assicurato. "Si tratta però di cifre affrontabili solo in presenza di patrimoni molto ingenti" conclude Bartolucci. Per tutti gli altri, i consigli degli esperti cadono su Cipro e Hong Kong, dove il rapporto costi/riservatezza è ancora conveniente. Su Hong Kong, tuttavia, è elevato il rischio geopolitico, costituito dalle pressioni del regime cinese, che potrebbe revocare in ogni momento lo statuto speciale e la relativa autonomia sin qui concessi. "A Cipro, la legge stabilisce invece la non imponibilità dei redditi e delle plusvalenze prodotti da beni che costituiscono il trust fund", sottolinea Vedana. A ciò si aggiungono particolari tutele. Per esempio, i creditori non hanno diritto di chiedere la revoca del trust nel caso in cui il disponente sia stato dichiarato fallito, o nel caso in cui sentenze di altra natura intendano colpire il suo patrimonio.

